

Itinerario

L'alta valle del Lys: da Issime a Gressoney-La-Trinité. Nella terra del popolo walser.

Località interessate: Issime, Gaby, Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité

Come: in auto

Durata consigliata: una giornata

Periodo consigliato: tutto l'anno

Introduzione

Un itinerario per scoprire la terra delle genti Walser, originarie del Vallese svizzero, che colonizzarono questo territorio nel corso del Duecento. Secondo la teoria storica comunemente accolta, queste popolazioni giunsero da Zermatt sin dall'inizio del **XIII secolo**, insediandosi in quasi tutta la Valle del Lys (Gressoney, Issime, Gaby e Niel) e nell'alta Val d'Ayas (Canton des Allemands), attraverso il Passo del Teodulo (3.317 m) ad Ovest, e dal Monte Moro (2.984 m) ad Est.

Tuttavia analizzando e considerando nel loro insieme altri elementi, quali l'osservazione delle tradizioni, dei toponimi, delle cartografie e dei documenti scritti, senza dimenticare gli studi sugli andamenti climatici, è possibile dimostrare l'esistenza di altri percorsi migratori attraverso i passi dello Schwarztor (3.724 m), del Colle di Verra (3.848 m), del Colle Felik (4.061 m) e del Colle del Lys (4.248 m).

Tali migrazioni avvennero per cause che vanno ricercate in ambito economico e demografico, quali le ristrettezze economiche e l'eccessiva popolazione dei territori d'origine, ma soprattutto nella volontà dei signori feudali del Vallese che vedevano in esse la possibilità di far fruttare e di valorizzare le proprietà al di là delle Alpi.

Esistono documenti che attestano come i Walser della Valle del Lys furono mandati a colonizzare tali territori dal vescovo di Sion, Landrich Von Mont, proprietario del territorio compreso tra Issime e il ghiacciaio del Monte Rosa.

Importante elemento distintivo della cultura walser è la lingua: il **töitschu**, dialetto parlato nella zona di Issime, e il **titsch**, proprio dell'area di Gressoney, assai simile all'idioma germanico sia per i vocaboli, sia per la strutturazione del discorso. A favore della sua diffusione e stabilizzazione hanno certamente influito i continui rapporti commerciali e culturali con i paesi d'origine.

Nel 1970 è stato introdotto lo stemma della comunità Walser: in esso si è cercato di racchiudere simbolicamente tutta la storia del popolo walser. Al centro appare un cuore con dieci stelle, ognuna delle quali rappresenta un paese di questa minoranza etnico-linguistica presente in Italia. Il cuore, che esprime il forte legame con la terra di origine, è sovrastato da una "croce ad angolo", che era un carattere dell'alfabeto nordico usato in seguito dai Romani per simboleggiare il dio Mercurio, protettore dei mercanti. Il bianco e il rosso sono i colori della bandiera del Canton Vallese, mentre i due cerchi concentrici rosso e nero, che racchiudono lo stemma, riprendono i colori della bandiera della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Una valle particolare, dunque, dove una forte identità culturale si inserisce in un paesaggio autentico e affascinante.

Descrizione

Lasciata Fontainemore, il primo paese che si incontra nel risalire la vallata è **Issime (Eischeme)**, dove vale la pena sostare per visitare la chiesa parrocchiale di San Giacomo, edificio di notevole interesse storico e artistico. Fonti d'archivio attestano la sua esistenza sicuramente già nel XII secolo, ma venne completamente ricostruita alla fine del Seicento. Splendido l'affresco che ne riveste l'intera facciata con la rappresentazione del Giudizio Universale: è questo un dipinto del XVI secolo attribuito ai fratelli De Henricis, importanti pittori Valsesiani, e successivamente in parte modificato dall'intervento di un certo Antonio Jacquemin di Riva Valdobbia, chiamato dal parroco a restaurare l'opera alla fine del XVIII secolo.

Di prestigio la croce mauriziana e il portale ligneo scolpito; all'interno degno di nota l'Altare Maggiore, opera dei fratelli Gilardo di Campertogno, realizzato in stile barocco all'inizio del XVIII secolo e ornato da 182 statue. Nel medioevo il comune di Issime fu feudo dei Vallaise, dai quali ottenne dei privilegi in campo amministrativo e nell'esercizio della giustizia, ed ebbe per lungo tempo giurisdizione su entrambi i comuni di Gressoney e Gaby. Fino al XVIII secolo fu retto da 3 sindaci scelti tra i capi famiglia più illustri, uno per la piana inferiore (l'attuale capoluogo e il fondo valle), uno altro per la montagna dei valloni di San Grato e di Bùrinni e, infine, un terzo per la piana superiore ora territorio di Gaby. L'ultimo avvenimento di una certa rilevanza per la vita del paese è la divisione da Gaby nel 1952.

A Issime è possibile visitare il caseificio "Walser Delikatesse" – tel. 0125.344162

Si raggiunge quindi il paese di **Gaby**, particolare isola franco-provenzale tra gli insediamenti Walser di Issime e Gressoney, incastonato in una conca prativa circondata da severi pendii montuosi. Tipica in questa località è la presenza dei "Rascard", costruzioni in legno di origine franco-provenzale che qui si ritrovano frequentemente, insieme ad altre tipologie realizzate completamente in pietra, come le apprezzabili caseforti.

A metà strada tra Issime e Gaby si trova il Santuario di Voury, dedicato alla Madonna delle Grazie, particolarmente suggestivo per la disposizione della Via Crucis a monte del Santuario ad imitazione del Calvario di Varallo Sesia.

Da notare, in paese, il bel presbiterio affrescato della chiesa parrocchiale dedicata a San Michele, ricostruita all'inizio dell'800 nel luogo dove sorgeva l'antica cappella di Saint-Michel de Chamboursière (oggi Kiamourseyra).

Da Gaby il viaggio prosegue alla volta di **Gressoney-Saint-Jean (Greschòney Zer Chilchu)**, il più esteso e più popolato centro della vallata, la cui storia si lega strettamente a quella delle comunità Walser di cui sono ancora vive la cultura, le tradizioni, l'architettura originale e la lingua. La **chiesa parrocchiale**, dedicata a San Giovanni Battista, si trova nel capoluogo denominato de Platz, fu edificata nel 1515 e poi ingrandita nel 1753, anno in cui venne collocata l'imponente croce lapidea che domina lo spazio antistante l'edificio, un tempo adibito a cimitero. Il porticato secentesco comprende una serie di cappelle (d'Gheimnisse) i cui dipinti sono dedicati ai Misteri della Via Crucis. Il campanile risale all'epoca di costruzione della Chiesa, ma successivamente fu innalzato e la cuspide in pietra sostituita con l'attuale, più aguzza, in rame. Nel comune di Gressoney-Saint-Jean vi sono numerose cappelle risalenti al XVII-XVIII secolo, costruite grazie a lasciti e donazioni degli abitanti del luogo. In località Trino si trova la cappella che apparteneva a una Rettoria costituita nel 1748 dove fu fondata una delle più antiche scuole della Valle d'Aosta. Si segnalano, inoltre, le cappelle dei villaggi di Ecko, risalente al 1657, e di Chaschtal, costruita nel 1717, sui ruderi di una casa forte appartenuta ai conti di Challant. Da non perdere lo splendido **Castel Savoia**, il cui profilo fiabesco si lascia intravedere nel mezzo di un bosco di pini appena a sud dell'abitato, in località Belvedere. Il castello fu costruito tra il 1899 e il 1904 su espresso desiderio della Regina Margherita di Savoia che vi soggiornò, durante i mesi estivi, fino al 1925; l'edificio evoca un maniero medievale costituito da un nucleo centrale cui si affiancano 5 torrette cuspidate, l'una differente dall'altra, e si articola su 3 piani: il piano terreno con i locali da giorno, il piano nobile con gli appartamenti reali e il secondo piano riservato ai gentiluomini di corte. Le raffinate decorazioni interne, con richiami allo stile Liberty, sono un omaggio alla Sovrana, evocata un po' ovunque dal fiore e dalle iniziali, mentre i soffitti a cassettoni, le boiserie e gli arredi sono di ispirazione medievale. Poco distante si trova la dipendenza nota come Romitaggio Carducci, dedicata alla memoria del poeta che fu ospite e devoto cantore della Regina. Ai piedi del castello, infine, si trova un giardino roccioso ricco di specie botaniche tipiche della flora alpina locale (aperto da maggio a ottobre). Castel Savoia è aperto e visitabile tutto l'anno (Tel. 0125. 355398; giorno di chiusura: giovedì, ma solo nella stagione invernale).

Altro edificio notevole è la **Villa Margherita**, fatta realizzare nel 1883 dal barone Luigi Beck Peccoz per ospitare la Regina Margherita di Savoia dal 1889 al 1904. L'iscrizione in versi visibile nell'atrio, dettata da Giosuè Carducci, ricorda la presenza della Regina nella dimora, che da lei prese il nome di «Villa Margherita»: *“Il sole ti accarezzi coi suoi raggi / Le rose adornino le tue pareti / O mia villa diletta / Che avesti l'invidiato onore / Di albergare fra le tue mura / La Regina d'Italia Margherita”*.

Villa Margherita fu acquistata dal Comune di Gressoney-Saint-Jean nel 1968 e destinata a sede del Municipio, degli uffici postali e dell'Azienda di Promozione Turistica. Per le visite: tel. 0125.355192 - info@comune.gressoneystjean.ao.it

- visita al Centro Culturale Walser - tel./fax 0125.356248 – walserkultur@libero.it per gruppi interessati a conoscere le origini e le tradizioni dell'etnia walser (previa prenotazione).
- visita all'Alpenfaunamuseum – Museo regionale di fauna alpina - tel. e fax 0125.355406 ospita una rara e ricca collezione di trofei di caccia, armi antiche, quadri, libri e pubblicazioni inerenti la fauna alpina. All'interno del Museo periodicamente vengono allestite delle mostre di artisti e/o artigiani valdostani. Visite guidate ogni 30 minuti per gruppi di 20 persone max.
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 18.30 (giorno di chiusura mercoledì solo in bassa stagione)
Tariffe: € 3,00 - Ridotti € 1,50.

La tappa finale del percorso porta quindi a **Gressoney-La-Trinité (Greschòney Drifaltigkeit)**, stazione alpina di fama consolidata, punto di partenza per le ascensioni al gruppo del Monte Rosa e ben attrezzata per gli sport invernali.

Numerose e pittoresche le costruzioni walser della vallata, sparse nella campagna secondo l'usanza germanica e che si distinguono nella struttura dal tipico "rascard", l'abitazione primitiva con strutture in legno più ampiamente diffusa in Valle d'Aosta.

Gli abitanti di questa parte superiore (Oberteil) del territorio parrocchiale di Gressoney fondarono nel 1665 un rettorato con propria dotazione e proprio rettore, iniziando al tempo stesso la costruzione d'una cappella, inaugurata, insieme con il campanile, nel 1671. Pochi anni dopo, nel 1686, mons. Bailly, vescovo di Aosta, l'eresse a chiesa parrocchiale, smembrandone il territorio dalla chiesa madre di Saint-Jean.

Fin dalla sua costruzione, la chiesa ebbe il titolo della SS. Trinità; come parrocchiale ricevette per patrono S. Francesco Saverio, non potendosi attribuire il titolo patronale alle tre Divine Persone. Fu consacrata da mons. Milliet d'Arvillars il 24 giugno 1702. L'accesso si apre sul vecchio cimitero, oggi dichiarato area monumentale e non più destinato alla pratica funeraria. La torre campanaria, a pianta quadrata con monofore, s'innalza per circa trenta metri. La cuspide attuale risale al 1819; presenta una caratteristica forma a cipolla, sormontata da una boccia in rame e da una croce; la sua struttura è in legno, ricoperta da lamiera di ferro zincato. La torre fu ben presto dotata di campane: erano tre nel 1702. Un campanone, di nome Ulrich, venne fuso in Asti nel 1855, dopo vari tentativi compiuti sul posto. Tre altre campane furono aggiunte nel 1933. L'intero concerto campanario, ormai pericolante, venne rinnovato e completato; fu inaugurato e benedetto da S.E. mons. Lari, vescovo di Aosta, il 20 settembre 1992. Con le sue dodici campane, è ora il più completo di Piemonte e Valle d'Aosta. In piazzetta viene conservata la più antica campana di sicura datazione dell'antico concerto, fusa a La Trinité e benedetta dal parroco Squinobal il 9 settembre 1789.

Tra le numerose cappelle presenti sul territorio si segnala quella in località **Stafal-Oagre**, costruita nel 1776 dal gressonaro G. J. Curtaz, parroco a Issime, a ricordo della madre Caterina Knobal e della visione da lei avuta il 1 febbraio 1701 alla fontana esistente sul posto. Si racconta che ella vide come dipinta sul ghiaccio della fontana, a colori vivi e bellissimi, un'immagine della Madonna con in braccio il Bambino; la testimonianza è controfirmata dal parroco di Trinité, J.P. Schwarz. La cappella, che ha preso il titolo della Madonna delle Nevi, è diventata per Gressoney un centro di devozione mariana, meta di pellegrinaggi; vi sono testimonianze di grazie insigni qui ricevute. Festa il 5 agosto.

Molto particolare, infine, la caratteristica cappella strutturata "a transito" e situata in regione **Underwoald**, nei pressi del capoluogo: viene detta "dei Morti" (tototschappolo) e, infatti, la sua unica funzione è ancor oggi quella di accogliere i cortei funebri provenienti dalle frazioni.

Il costume tipico delle due Gressoney è fra i più belli e più ricchi della Valle e viene ancora indossato in occasione di importanti manifestazioni, tra le quali, molto pittoresche, le tradizionali processioni che hanno luogo il 24 giugno e il 15 agosto.

Gli amanti dei prodotti locali possono gustare l'ottimo "burro di Gressoney" e la "toma", un formaggio molle con cui si usa condire la polenta.

A Gressoney-La-Trinité l'Ecomuseo propone la visita di 3 strutture che offrono l'opportunità di un viaggio alla scoperta dei Walser:

- La **Casa Rurale** – Puròhus: Antica casa rurale del 1700 che offre l'autentica atmosfera di una tipica abitazione walser con il suo "wohngade", stalla-abitazione. Il wohngade era il cuore pulsante dell'attività lavorativa che comprende una parte adibita a ricovero degli animali e una parte riservata all'abitazione umana, separate tra loro da una divisoria in legno.

La coabitazione era finalizzata allo sfruttamento del calore animale. Visitabile anche la bella cantina a volta e il fienile con gli attrezzi da lavoro.

- La **Casa Museo** – Pöttsch hus: Nelle sale di questo "stadel", tipica casa Walser, sono allestite mostre permanenti dedicate al territorio. Nella sala del Monte Rosa si racconta l'evoluzione dei ghiacciai nel tempo, la storia della conquista delle cime ed i suoi protagonisti, l'evoluzione della tecnica alpinistica, la storia dei rifugi e l'affascinante impresa della posa del "Cristo delle Vette", la grande statua di bronzo posta sul ghiacciaio del Rosa a 4.170 m. Una sezione è dedicata alla storia e alla funzione dei due laboratori scientifici "Istituto Angelo Mosso" e "Regina Margherita". Un'altra sala ospita un'esposizione sulla storia del costume tradizionale. La terza sala accoglie una mostra che presenta il percorso che porta a Binò Alpelté e mostre a tema.

- La "**Baita**" di Binò Alpelté: Si tratta di un piccolo alpeggio (Alpelté) in località Binò, con l'interessante particolarità di essere costruito al riparo di un unico masso naturale (balma) che funge da tetto. Si raggiunge partendo dalla Piazzetta della Chiesa attraverso un panoramico sentiero a mezza costa; al ritorno si possono visitare la cappella dei Morti "Tòtòtschappélo" e il cimitero storico.

Apertura Museo: inverno ed estate in alta stagione. Per informazioni e prenotazioni: Consorzio turistico di Gressoney: tel. 0125356670; e-mail: info@gressoneymonterosa.it

Uffici comunali - tel. 0125366137 - segreteria@comune.gressoneylatrinite.ao.it